

Il sottosegretario generale dell'Onu sarà l'ospite di spicco del seminario organizzato dall'ateneo giuliano

Adama Dieng all'università per parlare di diritti umani

Il sottosegretario generale delle Nazioni unite Adama Dieng sarà l'ospite di spicco del seminario internazionale «Diritti umani tra locale e globale», organizzato dall'Università di Trieste, che si terrà oggi alle 15 alla scuola interpreti in via Filzi 14.

Strenuo difensore dei diritti umani, Dieng ha dedicato gran parte della sua vita a questa dura battaglia sia nel suo paese, il Senegal, sia a livello internazionale. Molteplici e di grande spessore i suoi incarichi. Dal '73 è stato cancelliere presso la Corte Suprema del Senegal, mentre nell'82 è diventato segretario generale della Commissione internazionale dei giuristi. Successivamente è stato a servizio per molti anni di organizzazioni internazionali quali l'Unione africana, l'Unione europea, la Corte europea dei diritti dell'uomo. La sua storia si intreccia poi con il dramma epocale del Ruanda. Dal 2001 è infatti cancelliere del tribunale penale internazionale

per il Ruanda che ha il compito di giudicare i responsabili del genocidio che nel 1994 ha fatto in pochi mesi centinaia di migliaia di vittime tra la popolazione tutsi.

Sui temi legati ai diritti dell'uomo e alla povertà, ma anche sulle responsabilità internazionali per il genocidio del Ruanda, interverrà durante la conferenza anche il giornalista e scrittore Boubacar Boris Diop. Senegalese, consulente tecnico al ministero della Cultura del suo paese, è stato professore di letteratura e filosofia per circa un decennio; nel 1981 ha cominciato a scrivere opere che prendono spunto da fatti storici. La sua ultima opera «Negrophobie», scritta in collaborazione con Odile Tobner e François-Xavier Verschave, usa la vicenda ruandese come esempio per affrontare il tema della violazione dei diritti umani tramite la manipolazione delle informazioni.

Nel caso del Ruanda attraverso il controllo dei mass me-

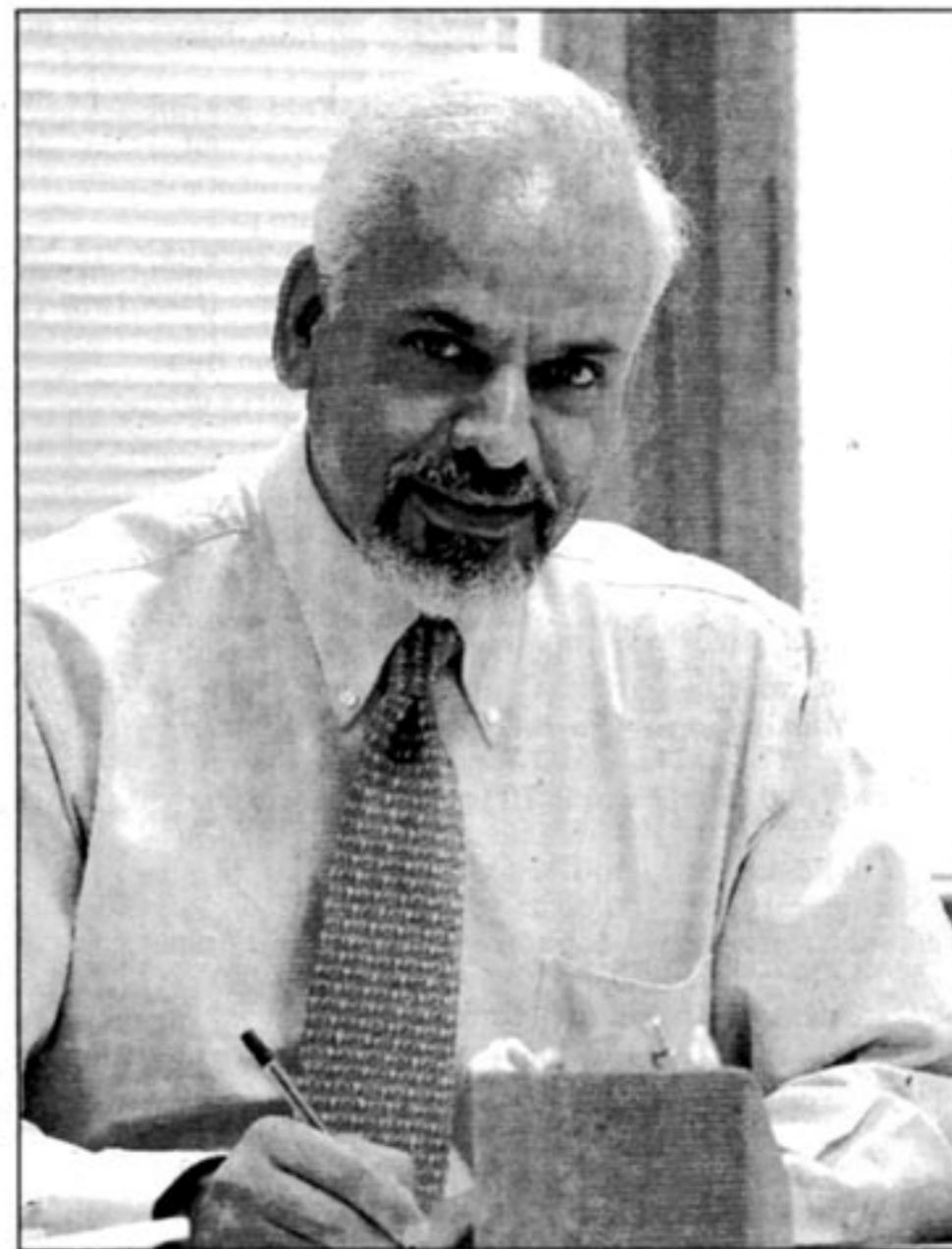
dia si è potuto procedere a un vero e proprio ribaltamento della realtà che ha finito per incitare gli omicidi di massa. «Negrophobie» denuncia in maniera forte la responsabilità del governo francese e il suo ruolo reale nell'influenzare il governo di quella che è una sua ex colonia solo in teoria; con la Francia viene chiamato in causa l'intero Occidente ricco e la sua organizzazione del mondo in colonie e neocolonie che ha provocato le situazioni di indigenza in cui vive gran parte della popolazione mondiale.

Del neocolonialismo, la vicenda del genocidio ruandese rappresenta la più scandalosa conferma. Un lungo capitolo del saggio riguarda il processo di disinformazione orchestrato dai grandi quotidiani nazionali, Le Monde in testa, per tacere o minimizzare la complicità di settori dello stato repubblicano con i responsabili dello sterminio.

Su questi temi si confronteranno oggi alla Scuola superio-

re di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste il presidente del Centro per l'orientamento degli studi africani di Milano Baye Ndiaye, il direttore generale del Segretariato esecutivo dell'Ince, l'ambasciatore Harald Kreid, l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Monfalcone Bou Konate e i docenti dell'Università di Trieste Guido Abbattista, Mauro Bussani, Franco Crevatin e Alberto Gasparini.

I lavori del seminario «Diritti umani tra locale e globale», saranno aperti dagli interventi del rettore dell'Università di Trieste, Domenico Romeo, della delegata del rettore per la «Ricerca e attività culturali», Elisabetta Vezzosi, del direttore del Centro internazionale per la fisica teoretica, Katepalli R. Sreenivasan, e del managing director dell'International centre for science and high technology - United nations industrial development organization (Ics - Unido) Giusto Sciarabba.



Sreenivasan Katepalli, tra i relatori dell'incontro